

EDUCAZIONE

Umberto Galimberti (filosofo, Monza 1942) nel suo testo "Paesaggi dell'anima", Feltrinelli, 2017, Capitoli dal 25 al 31, ci offre una illuminata panoramica su un tema di particolare interesse per l'opinione pubblica, sull'Educazione, colto nei suoi più variegati aspetti. Già Freud (1856-1939) ricordava che "essa non deve mai dimenticare di avere a che fare con individui ancora immaturi", perché l'adulto ed il suo mondo, ormai consolidato, diventano interlocutori, quindi capaci di ascolto e di guida e non di repressione. In questo contesto la scuola assume una rilevanza del tutto particolare, di privilegio, di primaria importanza, perché è il luogo di formazione "dove ciò che si distribuisce non di rado è solo demotivazione, i rami secchi di una cultura inaridita dal disinteresse". E poi "per educare non basta istruire", occorre formare la personalità che ha bisogno di interiorità, di arricchimento, di riconoscimento, di un incontro per costruirsi: se tutto questo non avviene a scuola, allora avverrà in altri luoghi. "L'identità, che è un bisogno assoluto per ciascuno di noi, si costruisce altrove, in tutti quei luoghi, scuola esclusa, dove è possibile raccattare riconoscimenti" e "l'adolescenza....è promossa dal desiderio che, proprio in quel periodo di vita, ha la sua massima espressione". Non solo istruzione, ma educazione, formazione, guida intelligente. Ma come si può quantificare l'intelligenza? "L'intelligenza è una moltitudine di forme, la maggior parte delle quali trova nelle nostre scuole, nei centri di diagnosi psicologica e nel giudizio della gente solo una mortificazione." E' necessario, allora, mettere in conto che molte sono le potenzialità dell'intelligenza, la sua flessibilità, il fatto che esistano anche i superdotati e non una generica uniformità. Esiste "l'inclinazione dell'intelligenza che nessun professore verifica e nessun psicologo misura perché, trattandosi di una qualità, sfugge agli strumenti di misurazione che possono operare solo con la quantità". Esistono intelligenze multiple, accanto all'intelligenza linguistica, logico-matematica, musicale, spaziale, corporea, psicologica. Ma l'educazione deve rivolgersi anche ai sentimenti, alla creazione di un mondo interiore, al "cuore". "Quando parlo di cuore parlo di ciò che nell'età evolutiva dischiude alla vita, con quella forza disordinata e propulsiva senza la quale difficilmente gli adolescenti troverebbero il coraggio di proseguire l'impresa". In effetti, vivere implica superamento di difficoltà, capacità di adattamento, flessibilità, in una parola adeguata formazione interiore."Per la formazione di un adeguato concetto di sé occorrono quella considerazione positiva che siamo soliti chiamare autostima e quell'a accoglimento del negativo che è auto-accettazione indispensabile per far fronte agli eventi avversi della vita", tenendo presente il necessario passaggio attraverso momenti di frustrazione e di sofferenza, nei quali occorre la capacità del superamento per la crescita. Per ultimo, è necessario dischiudere altri mondi interiori, educando alla felicità che è anche una umana dimensione di esistenza accanto al dolore. "Rispetto al dolore che inchioda, stringe e costringe, la felicità....lambisce, balena,dispare, per questo la felicità appare come un bene transitorio, mentre il dolore si rivela condizione più abituale e consueta". Pur tuttavia, la felicità lascia una traccia positiva, profonda, perché "è quella pienezza....che nel momento in cui la si possiede, se ne è, in effetti, posseduti", "l'uomo non sa di essere felice, si sente felice", coglie il fatto che la felicità possa diventare uno "sfondo possibile".

(a cura di Giuseppina Serio)